



Fotografia storica dell'edificio da sud-ovest (Stadsarchief Amsterdam)

Localizzazione

Regione Paesi Bassi
Provincia Olanda Settentrionale
Comune Amsterdam
Indirizzo loc. Bijlmermeer, Kleiburg 1-941

Identificativi catastali foglio Weesperkarspel L (codice comunale – sezione)
 particella 11250; 11251; 11139; 11140
 (numeri delle particelle principali)

Zona climatica Cfb (classificazione Köppen-Geiger)
Altitudine (m) -3

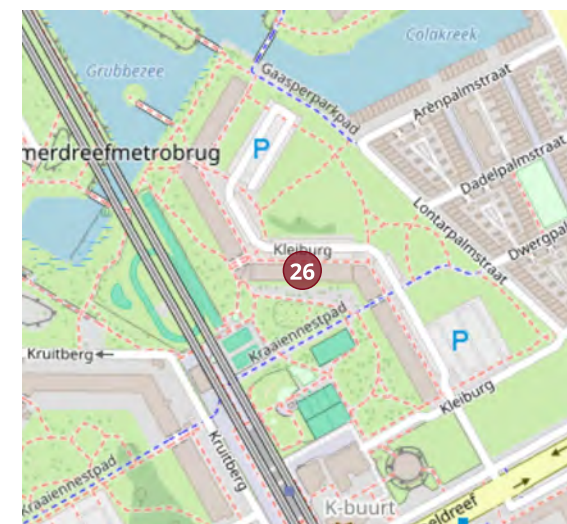
Dati generali del progetto

progettazione 1965-1968
realizzazione 1969-1971
progettisti Ottenhof, Fop
 Siegfried Nassuth (piano urbanistico generale)

committente Comune di Amsterdam

PROPRIETÀ'
- originaria proprietà pubblica
- attuale proprietà pubblica

DESTINAZIONE D'USO
- originaria edilizia residenziale sociale
- attuale residenziale e attività lavorative/creative



Dati dimensionali generali

n. piani 11

superficie utile (mq) 59.400

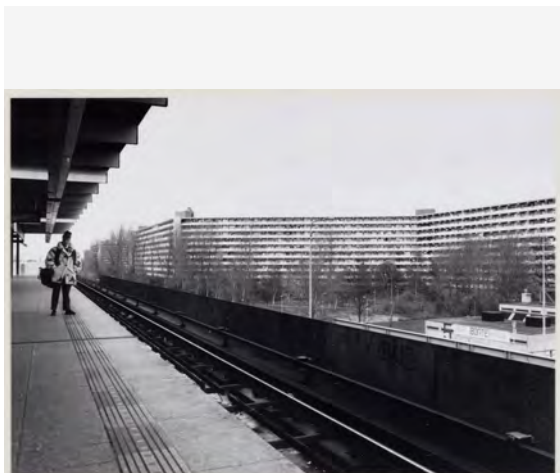
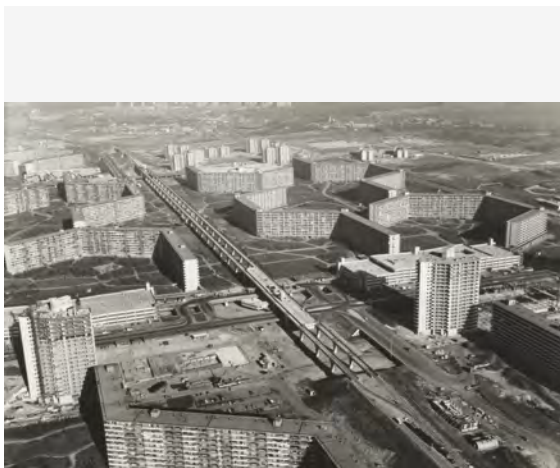
volume riscaldato (mc) ~144.000

Tutela

Provvedimento Monumento comunale (Gemeentelijk monument), ID 200632

Data 28/09/2010
Rif. normativo Erfgoedverordening Amsterdam (Regolamento quadro sul patrimonio di Amsterdam)

Altri provved. Parte del «Bijlmermuseum», paesaggio urbano protetto comunale (Gemeentelijk beschermd stadsgezicht), designato il 29/05/2019



Descrizione del progetto originario

Il complesso residenziale Kleiburg, progettato dall'architetto Fop Ottenhof e completato nel 1971, costituisce uno degli esempi più imponenti e radicali del quartiere Bijlmermeer di Amsterdam, sviluppato da Siegfried Nassuth. Inserito in un piano urbanistico ispirato ai principi modernisti della Carta di Atene e alle ricerche condotte nell'ambito dei CIAM, l'edificio incarna l'ideale della «città-giardino verticale». Kleiburg è concepito come una megastruttura: un blocco lineare che segue un andamento a zig-zag assimilabile a un nido d'ape e si estende per 400 m. Comprende undici piani, costituiti da un basamento al livello terreno e dieci livelli residenziali. La scala monumentale è un carattere essenziale del progetto, concepito per accogliere una vasta comunità in un organismo continuo. Il blocco si inserisce in un esteso sistema di parchi organizzato secondo una maglia esagonale, articolato da specchi d'acqua e percorsi pedonali. L'organizzazione originaria era fondata su una rigida separazione funzionale dei flussi. Percorsi pedonali sopraelevati, le cosiddette «strade nel cielo», posti al primo piano, erano collegati ai parcheggi multipiano, mantenendo le automobili separate dal livello del parco. Questa configurazione relegava il piano terreno a una zona prevalentemente di servizio, frammentata da numerosi sottopassi pedonali bassi e di piccole dimensioni. Il basamento era occupato quasi interamente da 500 locali di deposito individuali, uno per ciascun alloggio. Ne derivava una «zona morta» alla base del complesso, priva di vitalità sociale e visivamente impermeabile rispetto al contesto circostante. Le 500 unità abitative erano suddivise in quattro tipologie principali, comprendenti da due a cinque vani, e organizzate secondo alloggi passanti. Ogni unità si sviluppava per l'intera profondità di 10,40 m del corpo di fabbrica, garantendo la ventilazione trasversale naturale e massimizzando l'apporto di luce diurna dal lato delle gallerie distributive e da quello dei balconi. Sotto il profilo espressivo, Kleiburg presentava un netto carattere brutalista, definito dalla massiccia ossatura portante lasciata in vista e dai parapetti delle gallerie realizzati con pannelli prefabbricati in calcestruzzo a inerte esposto. Il progetto esprimeva fiducia nell'industrializzazione e nella standardizzazione come strumenti per offrire abitazioni dignitose alla classe lavoratrice di Amsterdam, rendendo accessibili spazio, luce e aria mediante la prefabbricazione industriale pesante. Le lunghe gallerie orizzontali erano pensate per favorire la vita collettiva, mentre i balconi offrivano a ciascuna famiglia uno spazio privato all'aperto. La configurazione è stata successivamente condizionata dai problemi sociali del quartiere e dall'isolamento geografico. L'edificio rimane un riferimento del modernismo olandese e un tentativo radicale di ridefinire l'abitare ad alta densità. La superficie netta di 59.400 m² testimonia la scala della visione originaria, fondata sulla continuità strutturale e sulla zonizzazione funzionalista, prioritarie rispetto all'interazione sociale al suolo.

1

2

3

4

1. Vista aerea del complesso sud-ovest, 1975 (Stadsarchief Amsterdam)
2. Vista aerea del complesso da nord-est, 1973 (Stadsarchief Amsterdam)
3. Vista dell'edificio dalla metropolitana, 1990 (Stadsarchief Amsterdam - Foto di Doriann Kransberg)
4. Vista dell'edificio da nord-ovest, 1990 (Stadsarchief Amsterdam - Foto di Martin Alberts)

Analisi del sistema tecnologico (rif. UNI 8290)

STRUTTURE

strutture di fondazione

fondazioni PAL su pali in calcestruzzo infissi nello strato sabbioso

strutture di elevazione verticale

sistema Interoam; pannelli prefabbricati in calcestruzzo armato e pareti trasversali portanti.

strutture di elevazione orizzontale

solai in calcestruzzo armato, spessore 14 cm.

strutture di elevazione inclinate

scale interne prefabbricate in calcestruzzo armato.

strutture di contenimento

n.d.

PARTIZIONI

partizioni interne

combinazione di pareti portanti prefabbricate in calcestruzzo e tramezzi non strutturali.

partizioni esterne

telai in acciaio zincato con separatori dei balconi in vetro retinato.

IMPIANTI

impianti termici

collegamento alla rete comunale di teleriscaldamento mediante cavedi tecnici verticali.

impianti elettrici

distribuzione elettrica residenziale standard con montanti verticali centralizzati nei nuclei di servizio fissi.

rinnovabili

n.d.

strategie passive

ventilazione naturale trasversale garantita dalle piante passanti e ottimizzazione della luce diurna mediante l'impianto a città-giardino verticale.

CHIUSURE

pareti perimetrali verticali

pannelli prefabbricati in calcestruzzo armato con finitura ad aggregato esposto.

infissi esterni verticali

serramenti in legno massello di alta qualità verniciati di bianco.

solai a terra

soletta strutturale in calcestruzzo con massetto cementizio.

infissi orizzontali (inferiori)

n.d.

solai su spazi aperti

n.d.

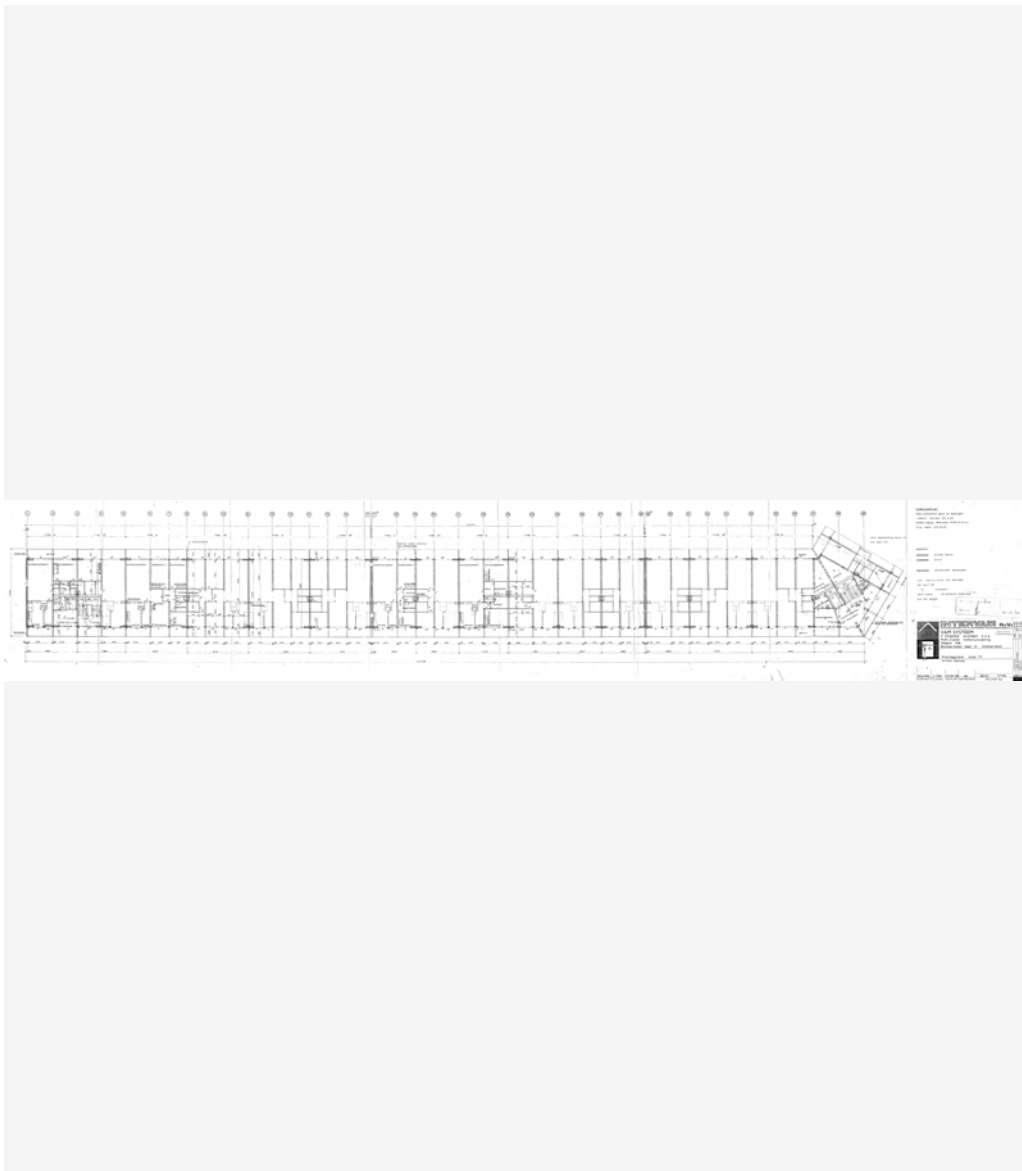
coperture

membrana bituminosa su pannelli isolanti alveolari dello spessore di 8 cm.

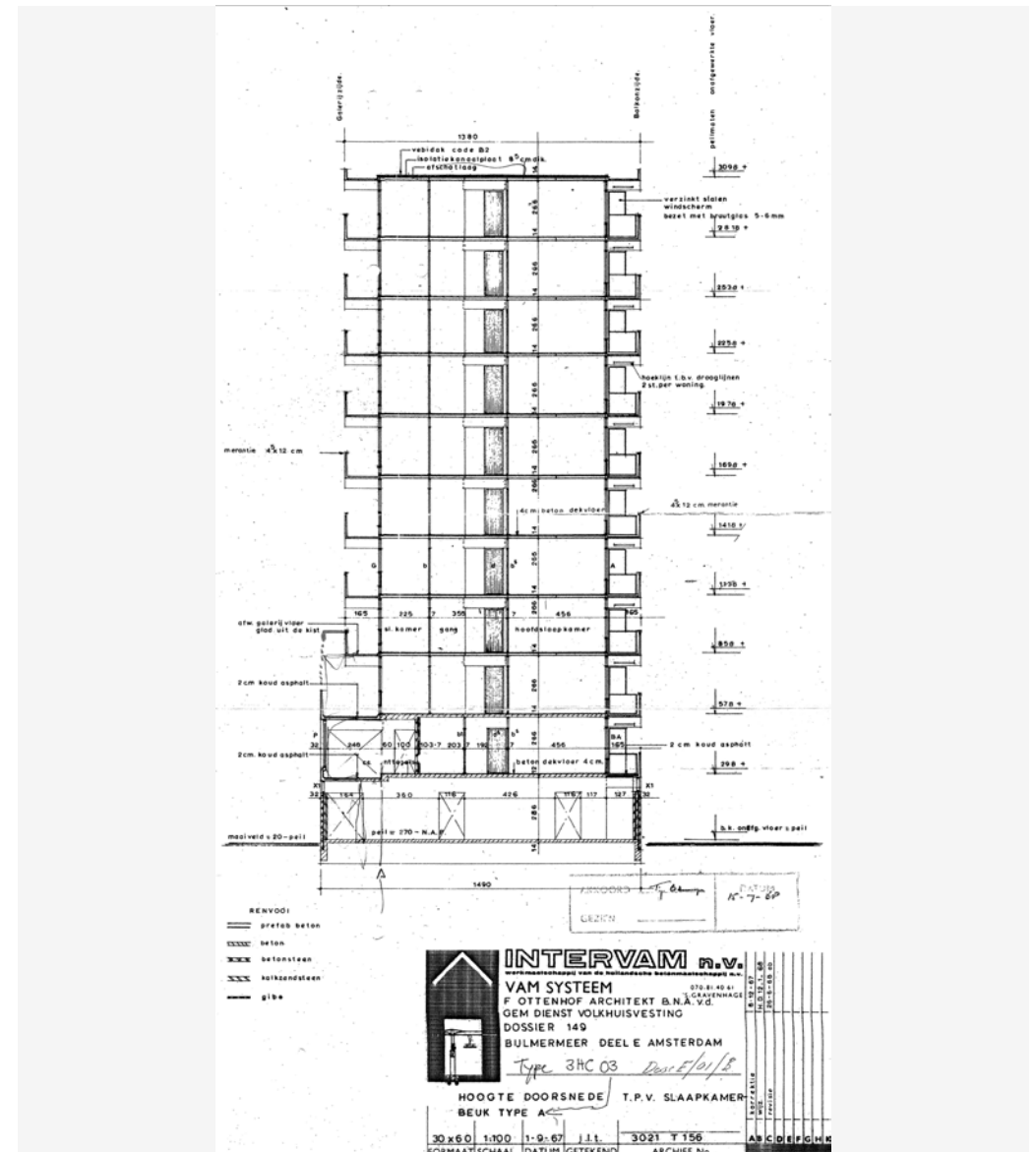
infissi esterni orizzontali (superiori)

n.d.

Il sistema tecnologico di Kleiburg è fondato sulla prefabbricazione industriale pesante, in particolare sul metodo costruttivo Interoam, noto anche come Intervam. La struttura portante è costituita da un'ossatura di pannelli prefabbricati in calcestruzzo armato e pareti trasversali portanti, disposti secondo una griglia modulare costante. La profondità strutturale di 10,40 m coincide con quella degli alloggi, stabilendo una corrispondenza diretta tra organizzazione spaziale e logica costruttiva. Le fondazioni sono del tipo PAL e impiegano pali in calcestruzzo armato infissi fino allo strato di sabbia stabilizzata caratteristico dei territori di polder di Amsterdam. Gli orizzontamenti sono costituiti da solette in calcestruzzo armato dello spessore standard di circa 14 cm. L'involucro originario comprendeva pareti esterne verticali in pannelli prefabbricati di calcestruzzo a inerte esposto. Le finestre esterne, a sviluppo verticale, erano dotate di serramenti in legno massello di elevata qualità, originariamente verniciati di bianco. La copertura piana era costituita da una soletta strutturale, uno strato di pannelli isolanti alveolari spesso 8 cm e una membrana bituminosa di impermeabilizzazione. I divisori tra i balconi erano costituiti da telai in acciaio zincato con tamponamenti in vetro retinato. Gli impianti termici erano centralizzati e collegati alla rete comunale di teleriscaldamento; il riscaldamento e l'acqua calda sanitaria erano distribuiti mediante montanti verticali collocati nei nuclei di servizio fissi. Anche l'impianto elettrico seguiva una distribuzione verticale centralizzata negli stessi cavedi tecnici. Il progetto originario non prevedeva sistemi per la produzione di energia rinnovabile. Le strategie passive si concentravano sulla ventilazione naturale trasversale, resa possibile dagli alloggi passanti, e sull'ottimizzazione dell'illuminazione naturale attraverso l'orientamento del fabbricato e l'impianto della città-giardino.



Pianta del piano tipo residenziale, blocco 71, 1967 (Stadsarchief Amsterdam - Disegno di Fop Ottenhof)



Sezione trasversale del modulo tipo A, in corrispondenza della camera da letto, 1967 (Stadsarchief Amsterdam - Disegno di Fop Ottenhof)



Vista del basamento "riattivato", con nuove aperture e spazi al piano terra (© Stijn Brakkee Photography)

Dati generali dell'intervento

progettazione	2011-2014
realizzazione	2012-2016
committente/i	Consortium De Flat
progettista/i	NL Architects & XVW architectuur

Dati dimensionali generali

n. piani	11
superficie utile (mq)	59.400
volume riscaldato (mc)	~15300
importo lavori	n.d.
finanziamenti	n.d.

Interventi precedenti

Negli anni Ottanta tre torri esterne per ascensori furono aggiunte alla facciata per compensare l'insufficienza dei sistemi originari, interrompendo la continuità orizzontale dell'edificio. Negli anni Novanta la ristrutturazione del Bijlmermeer comportò la rimozione delle strade sopraelevate, rendendo obsoleta la «strada interna» del primo piano collegata ai parcheggi multipiano. La demolizione di numerosi blocchi circostanti isolò Kleiburg dal tessuto originario. Queste trasformazioni contribuirono al grave degrado tecnico dell'edificio e all'elevato tasso di sfritto prima dei lavori del 2011.

Condizioni generali di conservazione prima del restauro

Prima della riqualificazione del 2011 l'edificio versava in condizioni di grave degrado e abbandono ed era rimasto vuoto per diversi anni dopo l'evacuazione ufficiale. Era già destinato alla demolizione e i relativi permessi erano stati rilasciati. Kleiburg costituiva l'ultimo elemento superstite di un sistema urbano in gran parte smantellato attraverso l'eliminazione delle passerelle sopraelevate e dei vicini blocchi a nido d'ape. Le superfici in calcestruzzo erano coperte da strati di pittura scrostata e il piano terreno appariva come una «zona morta» buia, insalubre e impenetrabile.

PROBLEMATICHE IN ESSERE PRIMA DELL'INTERVENTO

problematiche strutturali

distribuzione irregolare dei pali; elevata quantità di CO₂ incorporata.

fenomeni di degrado dei materiali

distacco delle pitture sul calcestruzzo; depositi al piano terreno bui e degradati.

obsolescenza funzionale e tecnica

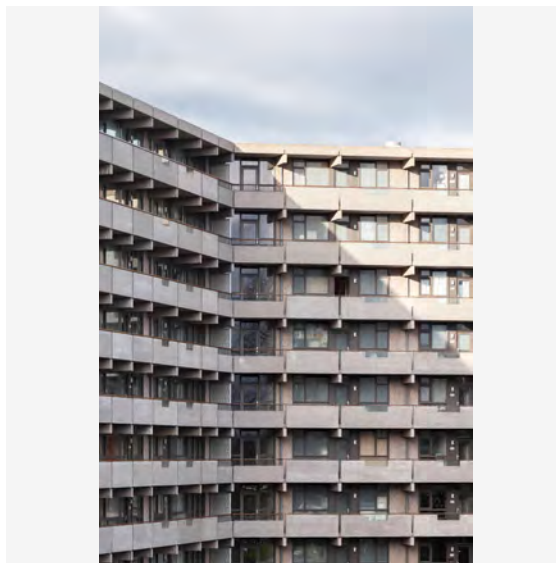
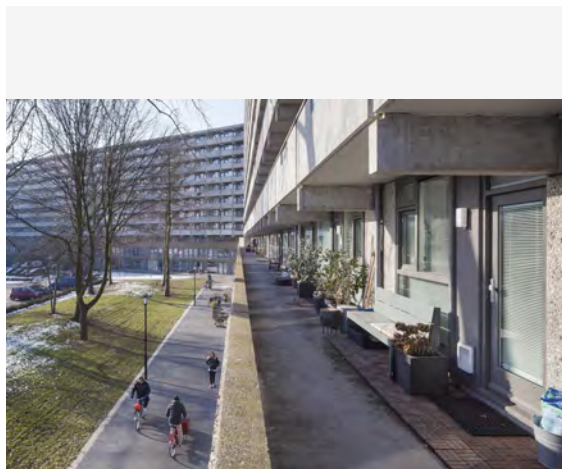
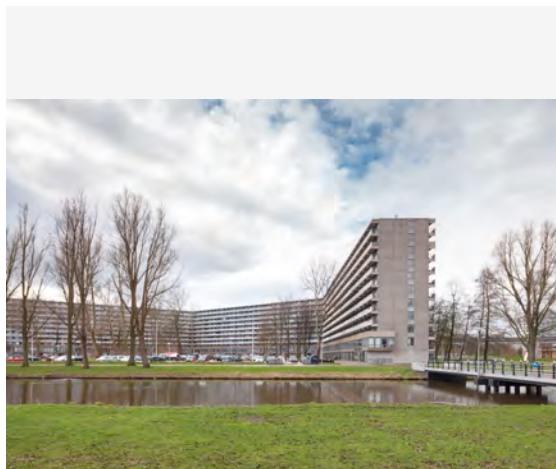
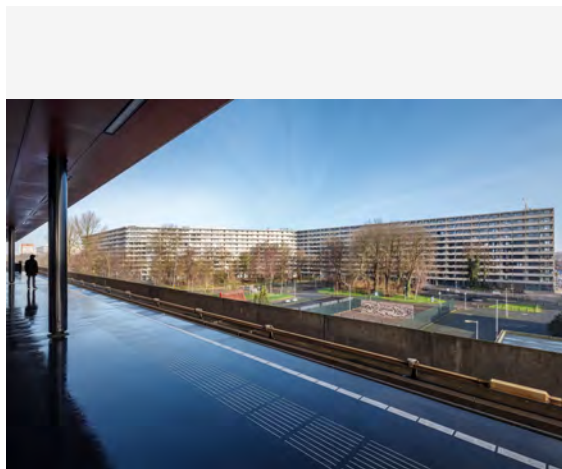
distribuzione obsoleta; ascensori insufficienti; alloggi familiari rigidi.

aspetti ambientali e sanitari

presenza di amianto; prestazioni termiche insufficienti.

PRESSIONI AMBIENTALI O CLIMATICHE SPECIFICHE

L'edificio è ubicato in un'area di polder a quota -2,70 m rispetto al livello NAP. Tale condizione ha richiesto fondazioni profonde su pali spinte fino allo strato sabbioso portante, ed espone la megastruttura a sollecitazioni climatiche costanti e a intense correnti di vento tipiche dei polder aperti, con effetti sulla manutenzione dell'involucro.



1

2

3

4

1. Vista dell'edificio dalla metropolitana (© Stijn Poelstra)
2. Vista dell'edificio da nord-est (© Stijn Poelstra)
3. Vista del ballatoio e dei nuovi serramenti degli alloggi (© Stijn Brakkee Photography)
4. Dettaglio della facciata (© Stijn Poelstra)

Processo progettuale

Il processo progettuale ha seguito un approccio pragmatico di «conoscenza nell'azione». In assenza, all'avvio, di un vincolo formale di tutela, il gruppo ha condotto un rilievo dettagliato del sistema prefabbricato Interom per verificare la fattibilità delle modifiche strutturali. Le indagini sulla distribuzione delle armature nei pannelli portanti hanno reso possibili i collegamenti orizzontali e verticali tra gli alloggi. La distribuzione irregolare dei pali delle fondazioni PAL originarie ha imposto di allineare i nuovi pilastri del piano terreno ai pali esistenti, anziché a una griglia regolare. La diagnosi energetica ha privilegiato la riduzione dei consumi mediante il miglioramento dell'involucro, in particolare sostituendo i pannelli originari a vetro singolo sul lato delle gallerie con vetrocamera ad alte prestazioni. Le scelte sono state guidate dalla filosofia «Beauty in the Beast», valorizzando la tessitura a inerte esposto dei pannelli prefabbricati mediante sabbiatura.

Descrizione dell'intervento

L'intervento DeFlat, realizzato tra il 2011 e il 2016, ha trasformato Kleiburg da edificio degradato e prossimo alla demolizione in una comunità residenziale vitale, attraverso una strategia di «sublimazione» anziché di alterazione radicale. NL Architects e XVW architectuur hanno introdotto il modello immobiliare della «klusflat», o abitazione fai-da-te, trasferendo ai futuri proprietari la responsabilità delle finiture e dell'allestimento interno. I progettisti hanno concentrato le risorse sugli elementi collettivi – struttura principale, ascensori, gallerie e impianti centralizzati – consegnando i 500 appartamenti come unità vuote e al grezzo. La scelta ha ridotto l'investimento iniziale e consentito una flessibilità tipologica inedita: gli acquirenti potevano acquistare più moduli e unirli in senso orizzontale o verticale, superando la rigida standardizzazione degli anni Settanta. Uno dei principali obiettivi era l'«attivazione» del piano terreno. La «zona morta» dei depositi originari, buia e visivamente impermeabile, è stata eliminata trasferendo i 500 locali di deposito individuali ai piani residenziali superiori, sacrificando un alloggio per ciascun braccio dell'edificio a ogni livello. L'operazione ha liberato l'intera base, lunga 400 m, rifunzionalizzata mediante unità casa-lavoro, spazi commerciali e servizi sociali. I sottopassi pedonali sono stati accorpati in un numero minore di varchi più ampi e scenografici, stabilendo una relazione più generosa tra l'edificio e il parco circostante. L'espressione brutalista delle facciate è stata recuperata mediante un processo di sabbiatura, secondo la filosofia «Beauty in the Beast». La rimozione degli strati di pittura scrostata ha riportato in vista la tessitura a inerte esposto dei pannelli prefabbricati, trattata dai progettisti con la stessa dignità della pietra naturale. I serramenti originari in legno massello sono stati conservati, ridipinti e dotati di vetrocamera ad alte prestazioni. Sul lato delle gallerie, i pannelli opachi sono stati sostituiti con vetrocamera, rendendo la facciata più luminosa e trasformandola in supporto dell'identità individuale. Per mantenere l'unità architettonica e consentire forme di espressione personale, i progettisti hanno messo a disposizione dei residenti un «Lego set» di moduli di facciata standardizzati, comprendente porte scorrevoli, porte a due ante e ingressi arretrati. Ne deriva un'interfaccia varia ma armoniosa lungo le gallerie. Le torri esterne degli ascensori, aggiunte negli anni Ottanta e caratterizzate da una verticalità estranea al complesso, sono state rimosse; i nuovi sistemi di elevazione sono stati reintegrati nei nuclei strutturali originari. La conservazione della massiccia ossatura in calcestruzzo e del carbonio incorporato in essa rende il progetto un riferimento per il riuso sostenibile. L'intervento ha conciliato la scala monumentale con la domanda contemporanea di varietà domestica e ha ottenuto nel 2017 il Premio dell'Unione europea per l'architettura contemporanea – Mies van der Rohe Award. Le azioni mirate hanno rivelato le qualità intrinseche della megastruttura, adattandone la logica funzionale a diversi stili di vita.

Modifiche al sistema tecnologico (rif. UNI 8290) *

STRUTTURE

strutture di fondazione

n.d.

strutture di elevazione verticale

introduzione di travi in acciaio HEB 260 per collegamenti locali orizzontali e verticali.

strutture di elevazione orizzontale

n.d.

strutture di elevazione inclinate

riqualificazione e ridipintura delle scale interne prefabbricate originarie in calcestruzzo armato.

strutture di contenimento

n.d.

PARTIZIONI

partizioni interne

rimozione sistematica dei tramezzi originari non strutturali; successivo allestimento fai-da-te da parte dei proprietari.

partizioni esterne

ampie chiusure vetrate nel basamento attivato; separatori dei balconi aggiornati con nuovi corrimano lignei.

IMPIANTI

impianti termici

rinnovo dei montanti tecnici verticali centralizzati collegati alla rete comunale di teleriscaldamento.

impianti elettrici

nuovi montanti verticali centralizzati nei nuclei di servizio; distribuzione interna affidata ai singoli proprietari.

rinnovabili

n.d.

strategie passive

ventilazione naturale trasversale mantenuta grazie all'originaria struttura degli alloggi passanti.

CHIUSURE

pareti perimetrali verticali

sabbatura dei pannelli prefabbricati in calcestruzzo armato per rimuovere la pittura e riportare in vista l'aggregato originario.

infissi esterni verticali

ridipintura dei serramenti originari in legno massello; sostituzione dei pannelli opachi delle gallerie con vetrocamera.

solai a terra

realizzazione di nuovi campi di solaio strutturale negli ex sottopassi pedonali per creare unità casa-lavoro chiuse.

infissi orizzontali (inferiori)

n.d.

solai su spazi aperti

n.d.

coperture

rinnovo della membrana bituminosa e manutenzione generale del sistema di copertura piana.

infissi esterni orizzontali (superiori)

n.d.

(*) Sono messe in evidenza le sole modifiche introdotte con l'intervento.

Analisi tecnica degli interventi realizzati

Obiettivo dell'intervento sull'involucro

obiettivo dichiarato e progettualmente prioritario

Sublimare l'ossatura brutalista mediante sabbiatura, migliorare le prestazioni termiche con nuove vetrate e valorizzare l'identità individuale con una facciata modulare concepita come un "Lego set".

Estensione dell'intervento sull'involucro edilizio

L'intervento ha interessato l'intera facciata di 400 m con sabbiatura dei pannelli prefabbricati, ridipintura dei serramenti lignei e sostituzione delle vetrate, nel rispetto del tessuto preesistente.

Descrizione delle soluzioni adottate per l'involucro

La sabbiatura ha rimosso decenni di pittura dai pannelli prefabbricati in calcestruzzo, riportando in vista l'aggregato originario. I pannelli opachi delle gallerie sono stati sostituiti con vetrocamera ad alte prestazioni, migliorando il comfort termico e la trasparenza visiva. Per i residenti è stato sviluppato un «Lego set» di moduli finestra standardizzati, con porte scorrevoli e a libro. I telai originari in legno massello sono stati accuratamente sverniciati e ridipinti. Ampie superfici vetrate al piano terreno racchiudono nuove unità casa-lavoro e spazi sociali nel basamento riattivato.

Descrizione degli altri interventi

Il basamento è stato «attivato» trasferendo 500 depositi dal piano terreno ai livelli residenziali. Le tre torri esterne degli ascensori aggiunte negli anni Ottanta sono state rimosse per ripristinare la continuità orizzontale integrando i nuovi ascensori nei nuclei esistenti. Aperture strutturali nelle pareti trasversali portanti consentono l'unione di più moduli. I sottopassi pedonali sono stati raggruppati in varchi più ampi e scenografici. Alle gallerie sono aggiunti corrimano continui in legno; i cavedi tecnici verticali centralizzati per riscaldamento ed elettricità sono stati rinnovati.

Descrizione dei risultati raggiunti in termini di riduzione dei consumi

consumi pre intervento (kWh/m2anno) n.d.

consumi post intervento (kWh/m2anno) n.d.

quota di miglioramento attribuibile all'involucro (%) n.d.

certificazioni e premi Dutch Design Awards (Habitat, Future Award) 2017; Premio dell'Unione europea per l'architettura contemporanea – Mies van der Rohe 2017

Quadro conoscitivo, metodo e tracciabilità

Medio

Il progetto è fondato sul rilievo del sistema prefabbricato, sulla verifica delle strutture e sull'analisi delle condizioni dell'involucro e degli impianti. Le indagini sulla disposizione delle armature e sulle fondazioni hanno orientato le aperture nelle pareti portanti e la trasformazione del piano terreno. Le scelte risultano motivate rispetto alla fattibilità tecnica ed economica dell'intervento, mentre il riconoscimento e la gerarchizzazione dei valori architettonici emergono soprattutto dalle soluzioni adottate.

Adeguatezza tecnica e compatibilità delle soluzioni adottate

Alto

Le soluzioni sono calibrate sul sistema costruttivo prefabbricato e sul carattere dell'edificio. La sabbiatura ha rimosso le pitture degradate, riportando in vista la finitura degli elementi in calcestruzzo, mentre i telai lignei preesistenti sono stati restaurati e ridipinti. La sostituzione dei pannelli opachi delle gallerie con vetri isolanti migliora le prestazioni termiche e la trasparenza dell'involucro. Le nuove aperture del basamento sono inserite nel reticolo strutturale esistente.

Grado di reversibilità

Basso

La reversibilità è limitata dalla sabbiatura estesa delle superfici in calcestruzzo, dalla sostituzione dei pannelli delle gallerie e dalla realizzazione di nuove chiusure vetrate al piano terreno. La rimozione delle torri degli ascensori aggiunte negli anni Ottanta e le aperture praticate nelle pareti portanti producono trasformazioni permanenti. La flessibilità degli alloggi e la sostituibilità dei moduli di serramento favoriscono futuri adattamenti, ma non compensano l'estensione delle modifiche apportate.

Impatto sull'assetto formale e spaziale dell'opera

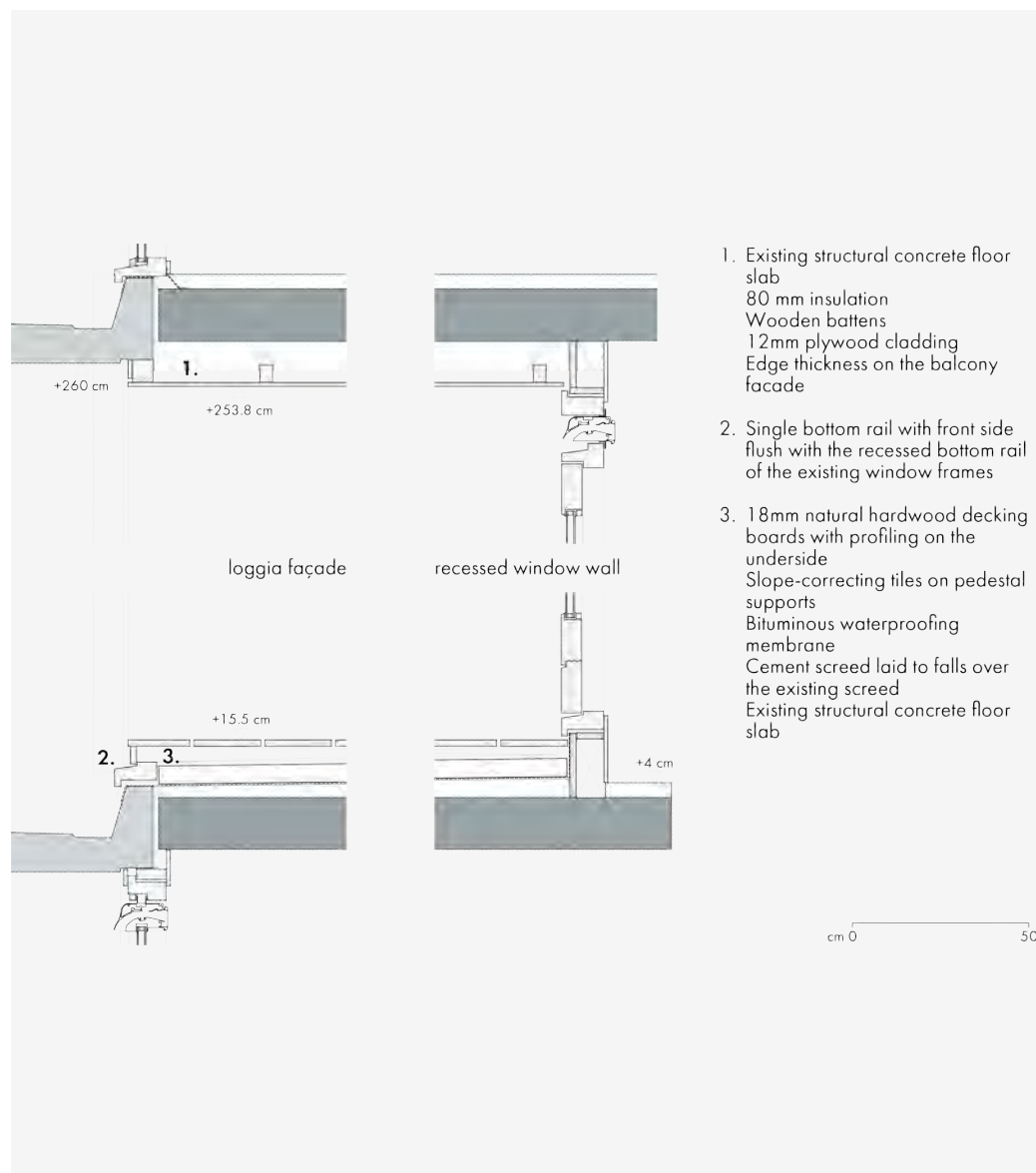
Medio

La struttura a sviluppo lineare, la continuità delle gallerie e il ritmo degli elementi prefabbricati restano riconoscibili. La rimozione delle torri degli ascensori aggiunte successivamente recupera l'andamento orizzontale dei prospetti. L'impatto è tuttavia percepibile nella sostituzione dei pannelli opachi con superfici vetrate, nella varietà dei nuovi serramenti e nella trasformazione del basamento, reso più aperto mediante nuovi ingressi, spazi di lavoro e abitazioni su due livelli.

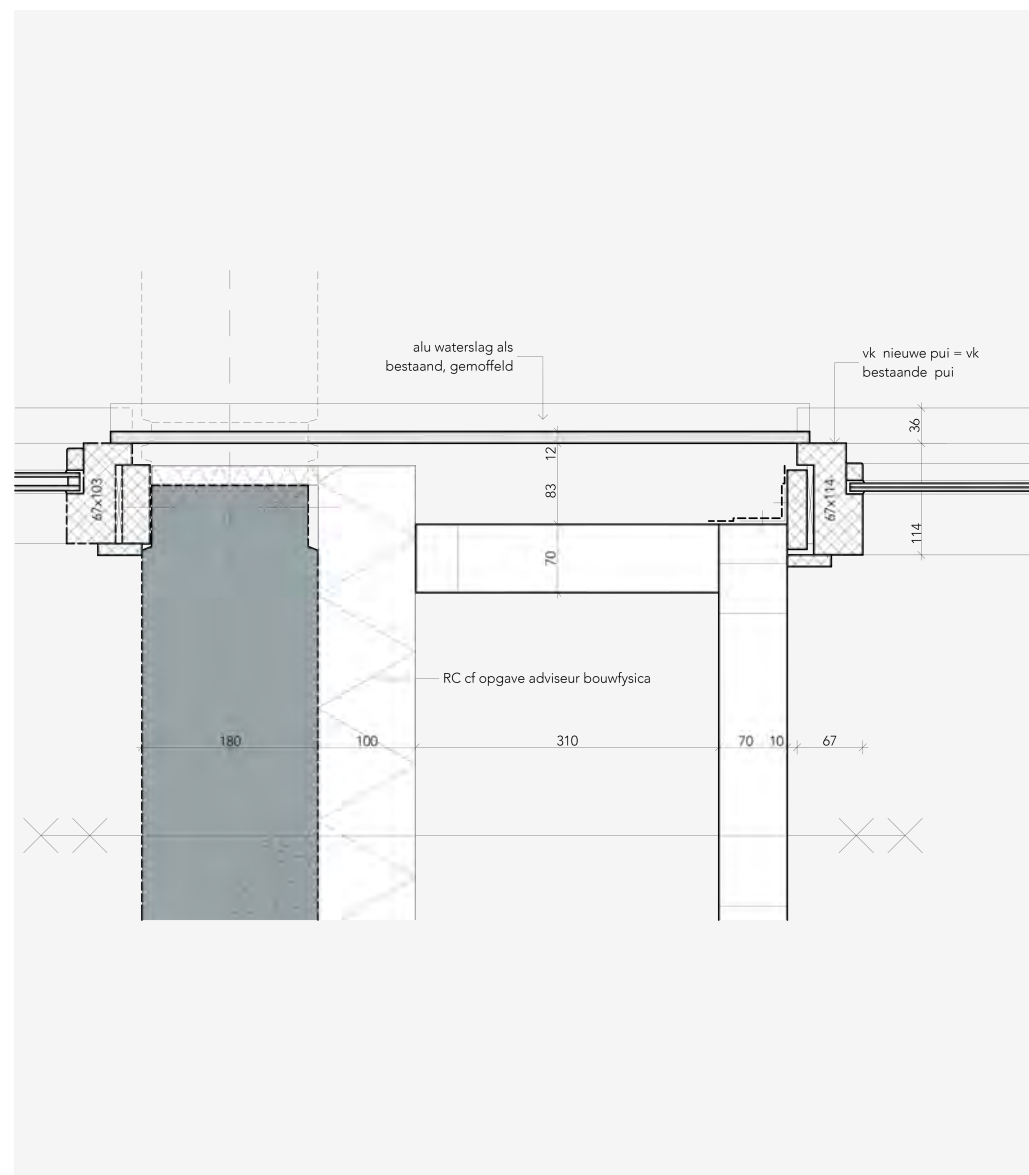
Conservazione dei caratteri e degli elementi costruttivi originari

Medio

L'intervento conserva la struttura prefabbricata in calcestruzzo, le gallerie, i parapetti e i telai lignei recuperabili, mantenendo la configurazione generale del grande edificio residenziale. La conservazione dell'involucro è però selettiva: i pannelli opachi delle gallerie sono sostituiti con vetrate, il piano terreno è ampiamente riconfigurato e le partizioni interne non portanti vengono rimosse. Prevala quindi la conservazione della struttura e dell'assetto complessivo rispetto a quella dei singoli componenti.



Sezioni verticali di dettaglio della facciata della loggia e del serramento arretrato (XVW architectuur, CC-BY-ND)



Sezione orizzontale di dettaglio del raccordo tra la nuova facciata e la struttura in calcestruzzo esistente (XVW architectuur, CC-BY-ND)

Scheda del Censimento DGCC

Categoria

Criteri di selezione

Archivi

Titolo	Ente	Descrizione/fondo	Url
Stadsarchief Amsterdam	Stadsarchief Amsterdam	NULL	https://archieff.amsterdam/beeldbank/

Bibliografia

- BANHAM, R. (1966). The New Brutalism: Ethic or Aesthetic?. Architectural Press, Londra
- CROSET, P.-A., & Canclini, A. (2020). On the CIAM 7 Grid: From an Ideological to a Critical Tool. The Plan Journal, 5 (1). 89–117
- HELLEMAN, G., & Wassenberg, F. (2004). The Renewal of What Was Tomorrow's Idealistic City: Amsterdam's Bijlmermeer High-Rise. Cities, 21 (1). 3–17
- KOOLHAAS, R., & Mau, B. (1995). S,M,L,XL. The Monacelli Press, New York
- LEPRATTO, F. (2024). Fine-Tuning the Intensity of Modifications to Revitalize Brutalist Mass Housing: Learning from Park Hill and Bijlmermeer. The Plan Journal, 9 (1). 103–128
- MENTZEL, M. (1990). The Birth of Bijlmermeer (1965): The Origin and Explanation of High-Rise Decision Making. Netherlands Journal of Housing and Environmental Research, 5 (4). 359–375
- MORKA, F. (2021). The Potential of Klusflat Strategy for Affordable and Valuable Living Spaces for Young Professionals. Tesi di laurea magistrale, Delft University of Technology, Delft
- NASSUTH, S. (1965). De Bijlmermeer: Stedenbouwkundig ontwerp. Dienst der Publieke Werken, Amsterdam
- RAMBERT, F., Colombet, M., & Carboni, C. (a cura di) (2015). Un bâtiment, combien de vies? La transformation comme acte de création. Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo
- THOMSEN, A., & van der Flier, K. (2009). Replacement or Renovation of Dwellings: The Relevance of a More Sustainable Approach. Building Research & Information, 37 (5–6). 649–659
- TURKINGTON, R., van Kempen, R., & Wassenberg, F. (a cura di) (2004). High-Rise Housing in Europe: Current Trends and Future Prospects. DUP Science, Delft
- VAN ALTENA, V., & DoI, M. (2007). The IMAGE Project: New Tools for Neighbourhood Regeneration. City of Delft, Delft
- WILKINSON, T. (2017, 17 luglio). Bijlmermeer Estate by NL Architects with XVW Architectuur. The Architectural Review